

# Da ricordare

Martedì  
10 mar-

Ore 15,00 - 16,00: Dalle Suore:  
**INCONTRO CON I GENITORI DEI RAGAZZI DELLA CRESIMA**  
E' fondamentale che ci siano tutti per definire  
il percorso di avvicinamento alla data della Celebrazione.

Venerdì  
13 marzo

Giorno d'astinenza - ore 16,00: Via Crucis  
La Basilica sarà aperta dalle ore 21,00 alle ore 22,30: per chi vorrà fare una sosta di preghiera davanti al **SS. Sacramento esposto**.

Sabato  
14 marzo

Ore 15,00 - 16,00: In sacristia Basilica  
**INCONTRO CHERICHETTI**  
Ore 16-18: In Oratorio: **MUSICA e GIOCHI**

Domenica  
15 marzo

**Il Vescovo incontra i "Consigli di Unità Pastorale" della nostra Vicaria.**

Ore 15,30: Ritrovo in salone  
Ore 17,00: S. Messa  
Ore 18,00: Momento conviviale e saluti in Oratorio.

## Films delle Domeniche di Quaresima, ore 15,30:

8 marzo **Il bambino con il pigiama a righe** - Regia di Miramax  
22 marzo **Le chiavi di casa** - Regia di Gianni Amelio

## QUARESIMA DI CARITÀ

In Comunione con tutte le diocesi dell'Umbria, in quaresima le offerte che si raccoglieranno nella cassetta in fondo alla Chiesa andranno per il **"FONDO SOLIDARIETÀ PER LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ"**.

## BENEDIZIONI FAMIGLIE

09 marzo: Via della Pescara - Via Anna Briscia - Corso Cavour  
10 marzo: Via XXV Aprile - Via Emanuela Loi  
11 marzo: Viale Colesanti - P.za Dante Alighieri - Via Vitruvio  
Via Avieno - Via Torino - Via Milano - Via Genova  
12 marzo: S.N.C. delle vie Tersilli, Savastano, Pigafetta.  
13 marzo: Via Giuseppe Garibaldi - Via Turati - C.so Repubblica - P.za Matteotti **14 SAB RICUPERI**

**N.B.:** La campagna Sud - lato Lago: a partire da Loc. La Chiusa, Vivaro...

"Vita parrocchiale" online su [www.basilica-bolsena.net](http://www.basilica-bolsena.net)  
E-mail: [parrocchia@basilica-bolsena.net](mailto:parrocchia@basilica-bolsena.net) tel. 0761 / 799 067



# Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA \* Anno 17 \* n. 794

8 marzo 2015

## 3a Domenica di Quaresima

Vangelo secondo Giovanni  
(2, 13-25)

Era vicina la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, e disse: "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!"... Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: "Quale segno ci mostri per fare queste cose?". Rispose loro Gesù: "Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Gli dissero allora i Giudei: "Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?". Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù...

No, non ci aspetteremmo proprio da te, Gesù, una reazione così violenta. Abituati alla tua misericordia, avremmo immaginato un comportamento diverso, una maggiore pazienza, un invito con le buone maniere ad abbassare il tono della voce e ad uscire dal Tempio. E, invece, tu ci sorprendi con modi perentori e bruschi, con gesti decisi e duri che devono aver provocato qualche perdita ai mercanti in questione. Non tutte le monete rotolate per terra devono essersi presentate all'appello... Ma che cosa c'è di così terribile che ha provocato la tua decisione? Che cosa ti ha indotto a non accettare ulteriormente una situazione che per tanti risultava scontata, normale? Le tue parole ce lo spiegano: «Non fate della casa del Padre mio un mercato!». È dunque per amore del Padre che hai generato tanto trambusto, un amore che ritiene intollerabile tutto ciò che deturpa il suo volto, un amore che non sopporta tutti i traffici, gli intralazzi che avvengono all'ombra del luogo sacro, un amore che ricorda con fermezza come Dio non sia affatto in vendita.

(Roberto Laurita)

## **UDIENZA GENERALE**

*Mercoledì, 4 marzo 2015*

*Cari fratelli e sorelle, buongiorno,*

la catechesi di oggi e quella di mercoledì prossimo sono dedicate agli anziani.

Grazie ai progressi della medicina la vita si è allungata: ma la società *non si è "allargata" alla vita!* Il numero degli anziani si è moltiplicato, ma le nostre società non si sono organizzate abbastanza per fare posto a loro, con giusto rispetto e concreta considerazione per la loro fragilità e la loro dignità. Mentre gli anziani sono una ricchezza, non si possono ignorare.

Benedetto XVI, visitando una casa per anziani, usò parole chiare e profetiche, diceva così: «La qualità di una società, vorrei dire di una civiltà, si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro riservato nel vivere comune. E' vero, l'attenzione agli anziani fa la differenza di una civiltà. In una civiltà c'è attenzione all'anziano? C'è posto per l'anziano? Questa civiltà andrà avanti se saprà rispettare la saggezza, la sapienza degli anziani. In una civiltà in cui non c'è posto per gli anziani o sono scartati perché creano problemi, questa società porta con sé il virus della morte.

In Occidente, gli studiosi presentano il secolo attuale come *il secolo dell'invecchiamento*: i figli diminuiscono, i vecchi aumentano. Questo sbilanciamento ci interpella, anzi, è una grande sfida per la società contemporanea. Eppure una cultura del profitto insiste nel far apparire i vecchi come un peso, una "zavorra". Non solo non producono, pensa questa cultura, ma sono un onere: insomma, qual è il risultato di pensare così? Vanno scartati. E' brutto vedere gli anziani scartati, è una cosa brutta, è peccato! Non si osa dirlo apertamente, ma lo si fa! C'è qualcosa di vile in questa *assuefazione alla cultura dello scarto*. Ma noi siamo abituati a scartare gente. Vogliamo rimuovere la nostra accresciuta paura della debolezza e della vulnerabilità; ma così facendo aumentiamo negli anziani l'angoscia di essere mal sopportati e abbandonati.

Gli anziani sono la riserva sapienziale del nostro popolo! Con quanta facilità si mette a dormire la coscienza quando non c'è amore!» E così succede. Io ricordo, quando visitavo le case di riposo, parlavo con ognuno e tante volte ho

sentito questo: "Come sta lei? E i suoi figli? - Bene, bene - Quanti ne ha? - Tanti. - E vengono a visitarla? - Sì, sì, sempre, sì, vengono. - Quando sono venuti l'ultima volta?". Ricordo un'anziana che mi diceva: "Mah, per Natale". Eravamo in agosto! Otto mesi senza essere visitati dai figli, otto mesi abbandonata! Questo si chiama peccato mortale, capito? Una volta da bambino, la nonna ci raccontava una storia di un nonno anziano che nel mangiare si sporcava perché non poteva portare bene il cucchiaino con la minestra alla bocca. E il figlio, ossia il papà della famiglia, aveva deciso di spostarlo dalla tavola comune e ha fatto un tavolino in cucina, dove non si vedeva, perché mangiasse da solo. E così non avrebbe fatto una brutta figura quando venivano gli amici a pranzo o a cena. Pochi giorni dopo, arrivò a casa e trovò il suo figlio più piccolo che giocava con il legno e il martello e i chiodi, faceva qualcosa lì, disse: "Ma cosa fai? - Faccio un tavolo, papà. - Un tavolo, perché? - Per averlo quando tu diventi anziano, così tu puoi mangiare lì". I bambini hanno più coscienza di noi!

Nella tradizione della Chiesa vi è un *bagaglio di sapienza* che ha sempre sostenuto una cultura di *vicinanza agli anziani*, una disposizione all'accompagnamento affettuoso e solidale in questa parte finale della vita. Tale tradizione è radicata nella Sacra Scrittura, come attestano ad esempio queste espressioni del Libro del Siracide: «Non trascurare i discorsi dei vecchi, perché anch'essi hanno imparato dai loro padri; da loro imparerai il discernimento e come rispondere nel momento del bisogno» (*Sir 8,9*).

Gli anziani sono uomini e donne, padri e madri che sono stati prima di noi sulla nostra stessa strada, nella nostra stessa casa, nella nostra quotidiana battaglia per una vita degna. Sono uomini e donne dai quali abbiamo ricevuto molto. L'anziano non è un alieno. L'anziano siamo noi: fra poco, fra molto, inevitabilmente comunque, anche se non ci pensiamo. E se noi non impariamo a trattare bene gli anziani, così tratteranno noi.

Dove non c'è onore per gli anziani, non c'è futuro per i giovani.

*Franciscus*